

ciclismo

GIRO DI ROMANDIA

Petacchi centra la seconda vittoria e comanda anche la classifica

Dopo essersi imposto mercoledì nella prima tappa Alessandro Petacchi si è ripetuto anche ieri imponendosi allo sprint nella seconda frazione del Giro di Romandia (Fleurier - Fleurier, 171 km). Lo spezzino della Fassa Bortolo ha superato in volata (nella foto) tre italiani: Daniele Colli (Liquigas), Mirco Lorenzetto (Domina Vacanze) e Giovanni Lombardi (Team CSC). Petacchi è anche leader della classifica generale con 8" di vantaggio sullo spagnolo Oscar Pereiro.



Regioni, la salita di Macchiagodena premia Kreuziger. Sestili resiste

Nella terza tappa successo del ceco davanti a Velitis (Slovacchia). L'azzurro, staccato di 16", rimane in testa

MACCHIAGODENA (Isernia) Tra i pregi del Giro delle Regioni c'è quello di portare il ciclismo nei piccoli centri, dove la gente scopre con gioia i contenuti di uno sport ovunque amato. Sono immagini che diventano realtà, incontri con persone di ogni età che non hanno mai visto da vicino una carovana di pedalatori e nel nostro caso il fior fiore del movimento giovanile. Così è stato ieri al raduno di Roccaravindola, località situata nella Valle del Volturno, nei pressi di Isernia, per essere più precisi. L'abbraccio si è ripetuto a Macchiagodena, paese appiccicato ad un meraviglioso cuccuzolo, celebre per la produzione di tartufo e dove ieri si è conclusa la terza tappa. Primi attaccanti Ko-

chetkov, Esin e Dymovskikh con un vantaggio massimo che via via diminuiva fino a scomparire. In avanscoperta anche Goss e Brousse, Van Dulmen e Marinò in un susseguirsi di su e giù, ma l'attenzione principale era per la salita che portava a quota 864. Salita breve, ma cattiva, dove il ceco Kreuziger aveva la meglio sullo slovacco Velitis. Produttivo l'inseguimento di Sestili, buon terzo a 16" e quindi ancora leader della classifica generale. Una corsa che ha spaccato in più parti il gruppo negli ultimissimi chilometri con elementi come Riccò e Capechi che si sono "piantati": il primo ha perso 1'12", il secondo 2'41" (stesso distacco di Sabatini). Anche se Sestili rimane al comando (con

24" su Kreuziger, 26" su Velitis, 43" su Gonzalo Ramirez e 46" su Kunitzki) per i colori azzurri è stato un mezzo disastro visto che Rizza è giunto staccato di quasi 23'. Sestili è ottimista: «Le condizioni sono buone, posso conservare la maglia giallorosa sino alla fine ma avrò bisogno dell'aiuto dei compagni perché gli avversari non scherzano». Da due anni il Regioni è terra di conquista per i forestieri: nel 2003 s'è imposto lo sloveno Fajt, nel 2004 l'ucraino Grivko e i timori di una nuova sconfitta trovano una giustificazione nella lettura della classifica. Oggi si va da Ortona a Chieti per un totale 140 km di su e giù che invita i forti e gli audaci.

Gino Sala

Cesenatico, statua sì ma non di Pantani

Il Prefetto nega l'ok: «Potrebbero farne una al ciclista anonimo». Il sindaco: «Per noi sarà per il Pirata»

Nataascia Ronchetti

CESENATICO (FO) La norma è un po' vecchiotta «ma io la devo applicare» dice Roberto Montanaro, prefetto di Forlì-Cesena. Vecchia, vero. Infatti risale al 1927 e a quanto pare non consente a Cesenatico di innalzare un monumento al suo campione, Marco Pantani. Semmai potrà innalzarlo al ciclista (anonimo...), insomma potrà onorare lo sport, ma non il Pirata, che invece avrebbe voluto immortalare mentre si arrampica pedalando su una montagna. Passi il fatto che la legge impone siano passati almeno dieci anni dalla morte. Ci si può sempre avvalere delle deroghe - personaggi caduti in guerra, per servizio, per causa nazionale - dice Montanaro. Deroghe nelle quali però pare che Pantani non trovi collocazione. Quel «causa nazionale», per esempio: «Qualcosa che abbia dato lustro alla nazione, per meriti artistici, letterari...». Poi si lascia scappare, il prefetto, che qualche traccia ha lasciato anche il ricordo di cosa ne provocò la morte, quell'overdose da cavallo di cocaina che gli fece scoppiare il cuore in un residence di Rimini, il 14 febbraio dello scorso anno. Una quantità sei volte

La rivolta dei fan: «È soltanto ipocrisia»

CESENATICO Qualcuno tra i suoi fan, quelli che si incontrano nella community della Fondazione Pantani Onlus, se la prende ora con vecchie leggi ammuftite che impediscono di onorare il campione. Qualcuno indignato denuncia l'ipocrisia del mondo dello sport. Poi ci sono lettere, come quella di Andrea Fuzzi, bolognese, che ha amato «atleta stupendo e le emozioni forti che è riuscito a darmi», e ha odiato «in modo profondo quel mondo ipocrita e pieno di interessi particolari che lo ha portato alla distruzione. Quel mondo dello sport che molti chiamano scuola di vita ma io aggiungerei anche di morte, che non guarda in faccia nessuno, anche se sei il più grande di tutti, se non stai ai patti o come si dice a Bologna: ai detti».

C'è Claudio, appassionato di ciclismo, che avrebbe voluto andare nella clinica dove Pantani fu ricoverato, quando soffriva di depressione, «e portarlo a fare un giro in bici per i nostri colli, sperando di poterlo aiutare». Claudio pensa alle tante persone che «lo hanno giudicato superficialmente e ora dovranno scusarsi». Pensa, Claudio, alla disperazione che portò il Pirata «a farsi del male, ho criticato aspramente le persone che gli erano state vicine pensando che il loro unico obiettivo fosse quello di sfruttare Marco come macchina da soldi». Poi ha letto il libro della sua manager Manuela, che «ha fatto di tutto per aiutarlo. Sarò sempre un suo tifoso».

n. r.

superiore a quella mortale, (parole del medico legale Giuseppe Fortuni), dopo un lungo calvario di depressione, solitudine, smarrimento, seguito all'allontanamento progressivo dal ciclismo dopo l'esclusione di Madonna di Campiglio mentre era in testa al Giro del

'99. Storia nota. Lui, il campione, che lamentava l'accanimento ripetuto, inchieste giudiziarie, controlli che parevano preordinati, e intanto scivolava inesorabilmente in una tossicodipendenza devastante, preda di spacciatori e amicizie interessate. In cinque, dopo, furo-



Marco Pantani è morto il 14 febbraio 2004, il Comune di Cesenatico vuole dedicargli un monumento, ma il Prefetto si oppone

no arrestati per averlo rifornito dell'ultima quantità di cocaina. Storia talmente nota che Cesenatico, quando la si rammenta, non fa praticamente una piega. Come accade al sindaco Damiano Zoffoli, per esempio, che conferma: «Il prefetto ha dato il via libera c'è per

il monumento al ciclista ma a noi pareva, pare, come dire... normale, sottolineare che abbiamo avuto un grandissimo campione che ci ha fatto conoscere in tutto il mondo. C'è questa legge, che però risale al 1920, quando c'era il re, e adesso l'Italia è cambiata, e magari

ri sarebbe giunto il momento di rivederla». Zoffoli sa che ciò che provocò la morte di Pantani in qualcuno ha lasciato un retrogusto amaro ma non si scompone. «La verità è nota - dice -, ma noi consideriamo il campione, era il più forte e lo ha dimostrato, meri-

ta un riconoscimento. Tanti poeti, tanti pittori, tanti artisti hanno avuto grandi trionfi e una vita tormentata. Noi vorremmo ricordarlo mentre è intento a scalare una montagna».

Oggi si riunirà il comitato Pantani, cioè il sindaco, il Club Magico Pantani, la Fondazione in suo nome e allora magari «può essere che riusciamo a trovare una soluzione rispettosa della legge senza rinunciare al nostro desiderio». Intanto Zoffoli riflette: ancora una volta Cesenatico è «in vetrina». Per quasi un anno c'è stata per la morte di Pantani e tutta Italia si spostò da queste parti per parlare con quelli che amavano il Pirata: ci ha dato lustro immenso dicevano tra le lacrime... Nicola Amaducci che fu il suo primo allenatore non riesce a nascondere l'amarrezza. «Pare che su di lui si siano scagliate un bel po' di persone. Per noi è un gran brutto colpo. A prescindere dalla fine che ha fatto, merita la riconoscenza di tutti i tifosi per i successi che ha conseguito. Non posso dimenticare il modo in cui fu trattato, la sua morte è stata in parte la conseguenza di ciò che ha subito. Ognuno ha il proprio carattere, forse ha sbagliato nel modo di reagire, ma non dimentico come fu trattato».

TENNIS Più vicino lo spareggio per la serie A di Davis Italia 2-0 sul Marocco Spiragli di luce al Foro

Massimo Filippini

ROMA Lo spareggio per tornare nella Coppa Davis che conta è ad un passo. Dopo due singolari l'Italia è avanti 2-0 sul Marocco e il doppio di oggi potrebbe chiudere la pratica. **Polito Starace e Filippo Volandri** fanno entrambi il proprio dovere battendo Mounir El Aarej e Younes El Aynaoui ma le similitudini tra i due azzurri si fermano qui. Più difficile di quanto non dica il punteggio il successo (6-0 3-6 7-5 6-0) di Starace, ben più netto del 6-2 6-4 6-1 il divario tra Volandri e El Aynaoui.

Alle 13 c'è poca gente sul «vecchio» centrale del Foro Italico quando Starace (n. 62 del mondo) e El Aarej (366) iniziano un match dal pronostico scontato. Ma la Davis è competizione maligna piena zeppa di carneadi che hanno fatto l'impresa. I «fantasmi» italiani più recenti si chiamano Szoke (Ungheria, 1978), Song (Sud Corea, 1987) e Tiilikainen (Finlandia, 2002), nessuno dei tre sconosciuti aveva chance eppure fecero scalpi eccellenti: nell'ordine Adriano Panatta, Paolo Canè e Davide Sanguinetti. Nel tennis che livella le differenze e arrota i colpi, una giornata storta (o «dritta», dipende dalla visuale), può capitare a tutti. Starace vuole dimenticare la grande paura della sua ultima volta sulla terra in Davis, quando a Livorno salvò due match point al polacco Fyrsenberg prima di regalare a Barazzutti il punto della promozione in serie B. E, forse per questo, parte concentrato. El Aarej non oppone resistenza: 6-0 in 22 minuti, neanche il tempo di abbronzarsi. L'esposizione all'implacabile sole sarà, invece, più lunga del previsto perché il marocchino entra nel match abbellendolo con soluzioni geniali (palle corte) e talentuose (volée) mentre Starace indietreggia

imparito, indeciso tra l'affondo e la ribattuta. Sul 3-3 del secondo set l'azzurro fallisce 5 palle break e va in confusione. El Aarej picchia forte il servizio e spazza le righe anche con il colpo più problematico, un dritto «alla va o la spacca». Per circa un'ora tutto «va» e il numero 366 si veste da «top ten»: «Mi chi è questo? Sampras?» si chiede una signora spazientita dalla timidezza di Starace che incassa il 3-6 senza reagire. Il colpo più bello del match (rovescio «trattenuto» del marocchino per un passante stretto) sancisce la sottomissione tattica e psicologica di Polito che va a servire sotto 3-5 nel terzo set. Due scambi ed è subito 0-30. «In quel momento ho avuto davvero paura» dirà poi l'italiano in conferenza stampa. Al fianco di Szoke, Song e Tiilikainen sembra prossima una new entry ma è proprio El Aarej a scacciare i fantasmi altrui tornando d'incanto il mediocre tennista dell'avvio. Svanito l'effetto della noccia di Superpippo, il marocchino ripiomba insicuro sul dritto e generoso negli errori. È però una chiamata dubbia (fallo di piede sulla seconda di servizio) a piazzare il colpo del ko al n.366 del mondo: break, 7-5 e terzo set per Starace. E nell'ultimo set è di nuovo «cappotto».

Sull'1-0 il compito di Volandri contro El Aynaoui (l'ombra del giocatore che vinse a Monaco nel 2002) è ancora più agevole e il ragazzo di Livorno (n.31 del mondo) lo svolge con attenzione. È cresciuto un mondo Filippo da quando quattro anni fa esordì in Davis (i «big» rifiutarono...) battendo Ivanisevic in 5 set nel nuovo centrale del Foro. Allora era un ragazzino cocciuto ma instabile, ora è tennista solido e sicuro. «Adesso ho più fiducia», dice. Anche noi. **IL PROGRAMMA DI OGGI** Alle ore 15 Bracciali/Galimberti-El Aarej/El Aynaoui (diretta tv su RaiSportSat).

Ecco un'altra idea Palazzetti che piacerà alla natura.



Mod. Singapore



Mod. Vulcano



Mod. Gaja



La natura ama chi sceglie i caminetti e le stufe Palazzetti. Perché sono sistemi di riscaldamento completi, che riscaldano intere abitazioni con aria calda e pulita. Assicurando la massima resa termica e l'emissione di fumi più puliti nell'ambiente grazie all'esclusivo sistema della doppia combustione. E chi ama la natura ha oggi un motivo in più per scegliere Palazzetti: basta infatti acquistare un caminetto, una stufa o un barbecue, anche in comode rate e a tasso zero, per ricevere subito, con solo un Euro in più, questa bellissima bicicletta elettrica Palazzetti*.

www.palazzetti.it

PALAZZETTI

IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

Via Roveredo, 103 - 33080 Porcia (PN) Tel. +39 0434 922922

*Promozione valida fino al 15 giugno 2005 presso i rivenditori che aderiscono all'iniziativa. Per acquisti a prezzo di listino non inferiori a 3.500 Euro. Promozione non cumulabile con altri sconti e altre promozioni in corso. Vedi il regolamento sul sito www.palazzetti.it.



Certificati dai più importanti Istituti Europei.



La soluzione Palazzetti per acquistare in comode rate.



Il servizio per la consegna di pellets a domicilio.

Numero Verde **800-018186**